

**Alessandra Mattei**

AA.VV.

*Interpretare l'immagine letteraria dell'alterità. Prospettive teoriche e critiche comparate*

A cura di Franca Sinopoli e Nora Moll

Roma

Lithos editrice

2018

ISBN 9788899581770

Franca Sinopoli, Nora Moll, *Comparatistica e imagologia tra passato e presente: interpretare l'immagine letteraria dell'alterità*

Daniel-Henri Pageaux, *Letteratura comparata e immaginario*

Hugo Dyserinck, *Il punto di vista sovranazionale dello studio letterario comparato e la sua applicazione all'imagologia*

Earl R. Miner, *Gli studi comparati interculturali*

Tue Daiyun, *Internazionalismo e nazionalità della letteratura comparata*

Paolo Proietti, *Imagologia e traduzione: la rappresentazione dell'Altro attraverso il viaggio del testo*

Nora Moll, *L'imagologia culturale nell'attuale contesto culturale e mondiale*

Monica Ruocco, *Immagini dell'alterità nelle letterature del mondo arabo: la guerra come paradigma identitario*

Umberto Rossi, *Imagologia e letteratura di guerra*

Il volume ha l'obiettivo di aggiornare il panorama teorico-letterario italiano proponendo una scelta dei documenti più significativi del dibattito internazionale relativo all'imagologia, intesa come forma che definisce, studia e afferma le identità culturali nelle loro dinamiche relazionali.

In particolare, l'imagologia, investendo la sfera dell'immaginario e quella dell'esprimibile letterario generato dal confronto intra ed intertestuale (Proietti), definisce, tramite la selezione e l'attribuzione ripetuta di stilemi comuni, tanto forme di alterità quanto di identità nazionali.

Queste forme, tra loro speculari, si sono di fatto nutrite delle sinergie imagologiche letterarie e degli intenti politico-egemonici propri di ciascun sistema nazionale e, in senso più lato, identificabili in sfere di egemonia culturale e geopolitica che da esse sono state emanate.

Nella prima parte sono offerte le traduzioni di alcuni tra i principali studi teorici dedicati all'argomento, che affrontano l'interferenza tra dimensione semiotica, rappresentatività verbale e definizione, e investigano il legame tra le questioni imagologiche e il testo letterario (Pageaux).

Nella seconda parte sono invece ospitati alcuni saggi di studiosi e studiosi italiani impegnati in questo specifico ambito.

I diversi contributi pongono in contatto campi di studio trasversali come la storia, la semiotica, la sociologia, l'estetica, la psicologia collettiva e la storia delle idee al valore imagologico del testo letterario. In tal modo l'imagologia viene posizionata tra i principali campi di affermazione e sviluppo tanto della comparatistica quanto degli studi postcoloniali, della letteratura della migrazione e della *World-literature* (Moll). Se lo studio dell'alterità letteraria è infatti alla base della comparatistica (Sinopoli e Moll; Pageaux), questo specifico campo d'indagine pone problemi squisitamente teorici, ma è caratterizzato anche da immediate ricadute pratiche che ineriscono il legame profondo tra parola letteraria, immagine e struttura di un immaginario trasmigrabile all'interno di tradizioni letterarie diverse, discontinue in senso geografico e culturale e non coincidenti da un punto di vista linguistico (Pageaux). Da ciò discende sia che l'imagologia carichi

di un valore nuovo, intraculturale e interculturale, la comparatistica tradizionale (Dyserinck; Miner), sia anche un nuovo inquadramento degli immaginari propri delle letterature nazionali stanziali, poste di fronte alla sfida attuale di produzioni omolinguistiche soggette a logiche estetiche e a rappresentazioni eterodosse rispetto agli abituali canoni nazionali ufficiali (Daiyun; Moll). Questo fenomeno è molto significativo rispetto al canone italiano: si considera infatti che esso sia stato in parte anticipato dalle logiche di definizione delle letterature nazionali storicamente allolinguistiche e sintetiche di diverse sensibilità e istanze che si sono infine fuse in un unico strumento linguistico, come appunto è accaduto nel canone letterario e linguistico italiano. I diversi contributi sottolineano inoltre come il fenomeno maturo del disgregamento degli spazi egemonici letterari coloniali e le conseguenti logiche migratorie, seguite al rilascio delle energie post-coloniali, pongano alle odierne letterature stanziali la sfida di una lingua d'uso dotata di una nuova carica semantica e semiologica, proprio a partire dalle opere delle scrittrici e gli scrittori translingui che le scelgono e problematizzano come lingue d'espressione. La produzione, stratificazione e variazione linguistica che ne risulta, ibridata da tali esperienze espressive, appare infatti eversiva rispetto alla lingua tradizionale e alla letteratura ufficiale stanziale in cui si inserisce: e costringe a ripensare gli immaginari e le definizioni proprie dei canoni letterari precedenti, ponendo non più solo classici problemi di pratica delle traduzioni (cioè della trasportabilità) delle immagini e dei concetti da queste veicolati, ma più radicali ripensamenti del dato e del valore linguistico e comunicativo collettivo che l'esperienza letteraria attuale pone in essere grazie a questa inedita capacità di contatto amplificata.

Ciò discende dalla dimensione definitoria propria degli immaginari puntualizzati ed espressi dall'imagologia, la quale si è posta come campo elettivo della evoluzione dell'immagine dell'alterità in cui è venuta delineandosi la fisionomia letteraria dominante, cioè anche il sé letterario e nazionale.

In particolar modo, il processo che ha edificato ed informato le identità è avvenuto attraverso le esperienze letterarie ed è coinciso – specie a partire dal diciannovesimo secolo – con la progressiva acquisizione di una presunta fisionomia identitaria nazionale, che si autopercepisce e rappresenta come dominante anche attraverso la formulazione di canoni che collimano con intere aree di dominio tanto economico-politico quanto culturale (Dayiun). Questi equilibri, evolutisi nelle dinamiche geopolitiche e letterarie proprie dell'epoca e delle logiche postcoloniali, rendono oggi il terreno dell'imagologia e, più latamente degli studi sugli immaginari, un contesto privilegiato nell'analisi delle modalità relazionali sottese alla ridefinizione delle egemonie e dei contrappesi geotopici attesi alla contrattazione di nuovi assetti in tutto il mondo.

Il posizionamento storico del dato imagologico, dello studio degli immaginari e del valore autoaffermativo che essi hanno rappresentato, è coinciso infatti non solo con le forti spinte nazionalistiche o definitorie di sistemi dominanti di ingerenza ed egemonia, ma anche con le derive di razzismo e deprezzamento riservate a tutto ciò che è stato imagologicamente identificato, e quindi definito, come diverso in senso estetico, risultando perciò inadeguato. In tal senso, la definizione di un canone estetico e letterario ha comportato l'attribuzione di un giudizio di inferiorità dell'eterodossia che ha di fatto legittimato forme di razzismo culturale e autorizzato la considerazione di immaginari e sistemi altri come irrilevanti, non significativi e sacrificabili alla sensibilità storicamente egemonica e dominante europea ed occidentale (Diserynck).

In particolare, le dinamiche relazionali degli immaginari non prescindono dalle relazioni di forza che intercorrono tra i diversi sistemi letterari e linguistici in cui sono espresse. Ciò comporta che la pratica della traduzione rappresenti in questa ottica un terreno tanto di ricostruzione del testo quanto di traslazione e disseminazione delle immagini e degli immaginari con cui, attraverso l'elaborazione dell'immagine dell'altro, è possibile plasmare un immaginario in cui si fonde una auto ed etero percezione tradizionale con identiche definizioni eterogenee (Proietti).

Questa circostanza contribuisce a far considerare l'imagologia come un fronte caldo delle attuali dinamiche di contatto in cui si confrontano e si scontrano i diversi immaginari letterari. Il paradigma bellico si è rivelato centrale, a partire dal secolo passato, nella dialettica in cui questo confronto si è incarnato (Rossi): la guerra o anche l'ostilità belligerante sono divenute specchio di conflitti interni a medesime civiltà transnazionali, con identiche pulsioni di rigetto delle alterità interne ed esterne all'ortodossia su cui veniva edificato l'immaginario positivo dominante. Ciò è ribadito nell'osservazione di come la chiusura del mondo islamico verso un archetipo panarabo perso in immaginari *tempora acta* viene ricondotta a logiche di rifiuto del mondo occidentale coincidenti e sincroniche con movimenti moralizzanti coercitivi intraculturali (Ruocco) e contestualmente, sul fronte opposto, l'immaginario letterario occidentale continua a formarsi e definirsi – e a mutare forma al suo interno quanto verso il presunto fronte della diversità – nella letteratura di guerra e di conflitto (Rossi).